



Le Terme di Diocleziano (parte seconda)

Le terme di Diocleziano, costruite in meno di otto anni tra il 298 e il 305 d.C., furono le più grandi tra tutte quelle realizzate a Roma e nel mondo romano (doppia estensione di quelle di Caracalla, costruite tra il 212 e il 217), e le ultime ad essere costruite per il popolo (le terme di Costantino, più recenti, furono riservate a un pubblico limitato e selezionato).

Diocleziano fu imperatore dal 284 al 305 d.C. Era un illirico, poco colto, ma di grande esperienza militare, ereditò un impero minacciato da orde barbariche; da solo non poteva fronteggiare la situazione e associò al governo un suo generale, Massimiano, proclamato Augusto, affidandogli la difesa dell'Occidente e la sede a Milano, riservando a sé la difesa del fronte orientale. Il 303 Diocleziano e Massimiano fecero il loro ingresso trionfale a Roma su un carro trainato da elefanti, ma Diocleziano rimase a Roma solo 4 settimane, e non fece in tempo a vedere l'apertura delle terme.

Nell'ampia area in cui si estendevano, tra le attuali piazza della Repubblica, piazza dei Cinquecento, via Volturmo e via XX Settembre, sono ancora visibili i resti. Per ottenere lo spazio necessario fu smantellato un intero quartiere con numerosi edifici privati e case d'abitazione, e fu utilizzato

il lavoro di un enorme numero di cristiani. Tutto il complesso occupava una superficie di oltre tredici ettari; era racchiuso da un recinto rettangolare, e una grande esedra lo chiudeva dal lato opposto, fungendo probabilmente da teatro (da qui il nome della piazza, fino alla proclamazione della Repubblica). Oggi questa esedra è ricalcata dai due palazzi porticati che inquadrano via Nazionale. Poteva accogliere fino a 3000 persone contemporaneamente, e oltre a una piscina di 3500 metri quadrati, e ai classici ambienti delle terme, conteneva palestre, biblioteche, sale di studio, spazi deputati al divertimento e allo spettacolo, piccoli teatri, fontane, mosaici, pitture e gallerie d'arte, addirittura negozi. Assolveva quindi anche alla funzione di luogo di ritrovo e passatempo oltre che essere usato a scopi terapeutici.

Per l'approvvigionamento idrico fu costruita una diramazione dell'Acqua Marcia che faceva capo a un'ampia cisterna, distrutta tra il 1860 e il 1876 per la costruzione della stazione ferroviaria denominata *Termini*, toponimo derivato proprio dalla parola "terme" (a piazza dei Cinquecento sono ancora visibili grandiosi resti di nudi muri in laterizio).

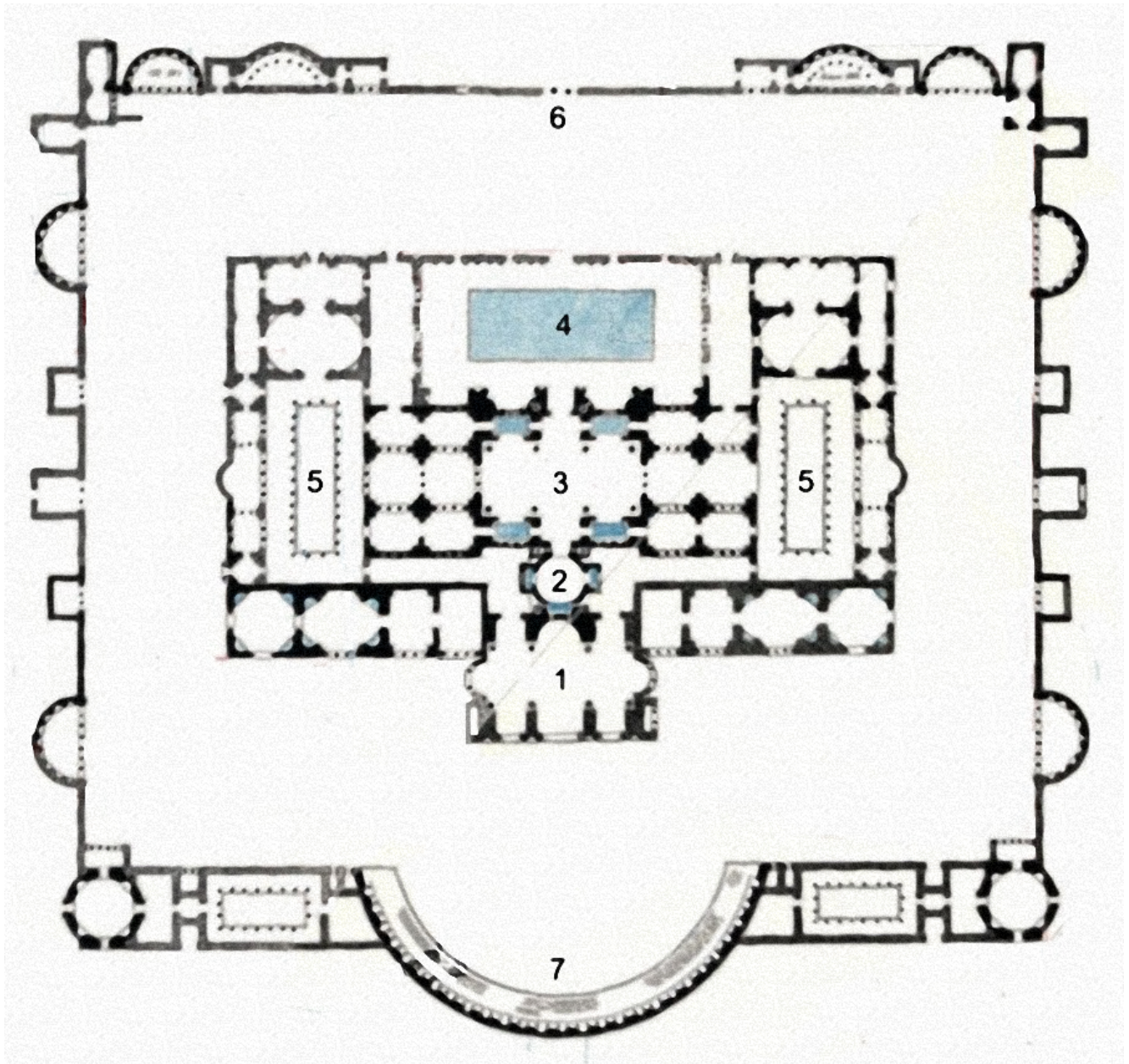


Figura 1 Pianta delle Terme di Diocleziano

Legenda: 1 Calidarium. 2 Tepidarium. 3 Frigidarium. 4 Natatio. 5 Palaestrae. 6 Entrata. 7 Grande esedra.

Tecnologia degli impianti termali

L'invenzione non è romana, poiché pavimenti con canalizzazioni sotterranee per la circolazione d'aria calda sono noti in Grecia già nel terzo secolo a.C., ma i romani presero spunto anche dalle caratteristiche esalazioni di vapore diffuse nella regione flegrea. Si trattò di sostituire una fonte di calore artificiale a quella naturale delle fumarole e di immettere

quel calore sotto i pavimenti degli ambienti balneari. Verso la fine della repubblica fu introdotto il riscaldamento col sistema detto *hypocaustum* (letteralmente "che scalda o brucia da sotto"): consisteva nella realizzazione di un'intercapedine pavimentale, che rendeva il pavimento sopraelevato (*suspensura*) su pilastrini di mattoni sovrapposti (*pilae*). Anche le pareti, attraverso l'utilizzo di particolari tegole o tubuli di terracotta, erano dotate di intercapedine (*concameratio*) dove circolavano i vapori caldi prodotti dalla fornace (*praefurnium*).

Le terme romane: usi e costumi

L'uso delle terme si ritrova già nell'antica Grecia, ma furono i romani a sviluppare un vero e proprio tipo di architettura, che diventò sempre più diffuso man mano che i costumi si allentavano: meno ci si dedicava all'impegno militare e a quello politico e più si andava alle terme.

Di solito ci si andava nel pomeriggio, alla fine di una giornata di lavoro. Le donne invece preferivano andarci di mattina. Ci si svestiva nello spogliatoio (*apoditerium*), si faceva un po' di ginnastica nel cortile riservato (*palestra*), o nel *gymnasium* coperto e, dopo una buona sudata, si tornava nello spogliatoio, dove ci si faceva detergere il corpo con lo strigile, un raschiatoio ricurvo in metallo o avorio, e massaggiare con oli e unguenti profumati. C'era poi chi continuava con una nuotata in piscina (*natatio*), chi preferiva invece una sosta nel *tepidarium*, un'ampia sala dalla temperatura costante che immetteva nel *calidarium*, dove si trovavano la vasca con l'acqua calda e il bacile per le abluzioni. Adiacenti al *calidarium* erano il *laconicum* e il *sudatorium*, ambienti che possiamo paragonare alle attuali saune. Un tuffo nella piscina fredda, il *frigidarium*, concludeva il bagno. In questo modo, sudando, ungendosi e raschiando via le impurità dalla pelle, i romani, che non conoscevano il sapone, facevano un vero e proprio trattamento di pulizia, non solo, ma, alternando bagni caldi e freddi,

provocavano nel corpo una reazione benefica.

Le terme divennero un appuntamento quotidiano: l'esiguo costo d'ingresso e in molti casi la completa gratuità ne consentivano l'accesso a tutti gli strati sociali: i meno abbienti trovavano qui sollievo alla loro vita di stenti, mentre i ricchi, pur disponendo spesso di terme private nelle loro case, non rinunciavano al piacere di condividere il momento del bagno con altri. Le terme divennero quindi col tempo un luogo di incontro, dove recarsi per curare il proprio corpo, ma anche semplicemente per conversare, conoscere gente: talvolta l'appuntamento alle terme costituiva addirittura un'occasione per sbrigare gli affari.

La clientela femminile

Tra i frequentatori delle terme non mancavano le donne, di tutte le classi sociali: le proprietà benefiche delle acque, la cura del corpo, i trattamenti di bellezza, divennero passatempo prediletto anche nel mondo femminile. In un primo momento, nell'osservanza del buon costume, gli impianti termali prevedevano una sezione maschile e una femminile, costruite a specchio, con un'unica fornace, o la regolamentazione dell'orario con turni diversi per uomini e donne; queste precauzioni però vennero meno con il tempo, suscitando talvolta l'indignazione degli scrittori, turbati da questa promiscuità.

La donna a Roma ha sempre occupato una posizione inferiore rispetto a quella dell'uomo; più libera di quella greca, era comunque sottomessa prima al *pater familias* e poi al proprio marito, doveva accudire i figli e mantenere la casa ed era totalmente esclusa dall'accesso alle istituzioni pubbliche. Nell'età imperiale, però, le romane cominciarono a fare meno figli e ad appropriarsi di tutte quelle occupazioni che in età repubblicana erano riservate agli uomini. In parecchie circostanze le donne dell'epoca imperiale proclamarono la loro parità di diritti, ma lotte e proteste femminili non ebbero,

difatti, effetti rilevanti, dal momento che non miravano ad un'emancipazione in senso moderno: erano solo manifestazioni di donne ricche, dell'élite dominante, che si prendevano la libertà di gestire il proprio denaro, che osavano fare letteratura o esprimere pareri politici, giuridici o filosofici. Le donne umili difficilmente ebbero modo di fare sentire la propria voce. Ma nell'ambiente termale tutte, ricche, potenti e serve, si illudevano di godere pari diritti rispetto all'altro genere e si comportavano come se quella parità fosse stata raggiunta. Accompagnandosi a donne del loro stesso ceto sociale, si dedicavano all'igiene personale e parlavano di trucchi, abbigliamento, o si confidavano pensieri nascosti.

Le terme di Diocleziano nella storia

Le terme di Diocleziano subirono il destino di tantissimi monumenti romani, spogliati per essere utilizzati nei secoli come cava di materiali edili per altre costruzioni, mentre le aule venivano adibite ai più svariati usi. Nell'età di Teodorico (493-526) le terme erano ancora in funzione. Un primo restauro fu condotto dopo l'invasione di Alarico, intorno al 470. Ma dopo la distruzione della città da parte di Totila, furono chiusi gli acquedotti (537) e cominciò per il complesso termale una lenta, ma inesorabile decadenza. Alcuni ambienti erano già stati cristianizzati: nel 499 veniva registrato un *titulus*, una primitiva ecclesia domestica, nella casa di Ciriaco, definita *iunxta thermas*.

Nel Medioevo le rovine diventarono meta di pellegrini che scrissero il loro entusiasmo al cospetto dell'antichità, come l'inglese Magister Gregory o il Petrarca, che all'amico Colonna descrive un luogo spazioso e silenzioso.

Dal Rinascimento in poi tornarono a nuova vita: alcune aule termali furono trasformate nella chiesa di S. Maria degli Angeli. Altre parti superstiti diedero vita alla chiesa di San Bernardo, il vasto complesso dell'ex convento dei Certosini

occupato dal Museo Nazionale Romano, i vecchi Granai Clementini, l'ex Planetario, una facoltà universitaria e altro ancora.

In copertina. Donne romane nel frigidarium delle terme, da un dipinto di Lawrence Alma-Tadema